



## Misure integrative di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022 - 2024

Data	Stato	Descrizione	Approvazione
24.01.2022	Approvato	Rev. 0 – prima adozione	Consiglio di Amministrazione

## INDICE

1. PREMESSE INTRODUTTIVE .....	3
1.1 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	4
1.2 OBIETTIVI PRIORITARI.....	5
1.3 AMBITO DI APPLICAZIONE .....	6
2 LA FONDAZIONE LOMBARDBIA FILM COMMISSION .....	6
2.1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO ESTERNO .....	6
2.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNO .....	7
2.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (R.P.C.T.) .....	7
2.4 SOGGETTI COINVOLTI.....	8
2.5 FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO IL R.P.C.T. ....	9
2.6 IL R.A.S.A.....	10
3. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	11
3.1. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA L. 190/2012 .....	11
3.2. AREE DI RISCHIO.....	11
3.2.1 METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO .....	11
3.2.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO .....	14
3.2.3 AREE DI RISCHIO E PROCESSI SENSIBILI PER LA FLFC.....	15
3.2.4 ANALISI DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE RISPETTO AI PROCESSI IDENTIFICATI .....	16
3.3. MISURE ULTERIORI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO .....	16
3.3.1 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE .....	16
3.3.2 CODICE ETICO .....	17
3.3.3 SISTEMA DISCIPLINARE .....	17
3.3.4 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE (WHISTLEBLOWING) .....	18
3.3.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE ORDINARIA E STRAORDINARIA .....	18
3.3.6 CONFLITTO DI INTERESSI .....	18
3.3.7 PANTOUFLAGE O REVOLVING DOORS.....	19
4. TRASPARENZA.....	21
4.1. PREMESA .....	21
4.2. SOGGETTI COINVOLTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE SULLA TRASPARENZA.....	22
4.3. ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO .....	23
4.4. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI.....	23
5. PROGRAMMA ATTIVITÀ E OBIETTIVI 2022 -2024 .....	25

## 1. PREMESSE INTRODUTTIVE

Le presenti misure integrative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il triennio 2022 - 2023 ("**Misure**"), conformemente alla **Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017**, sono parte integrante e sostanziale del Modello 231 della Fondazione Lombardia Film Commission (di seguito anche la "**Fondazione**" o "**FLFC**") come richiesto dalla normativa vigente.

Tali Misure, ulteriori rispetto a quelle previste all'interno del Modello 231, rappresentano uno strumento attraverso il quale la FLFC intende individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di fenomeni corruttivi e di pratiche illegali che vanno al di là delle fattispecie che assumono rilevanza a livello penale, nonché per garantire il rispetto delle misure in materia di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

Le Misure, non si configurano come un'attività compiuta e meramente formale, bensì come uno strumento dinamico e un insieme di attività finalizzate alla prevenzione che vengono via via affinate, modificate o sostituite in relazione ai *feedback* ottenuti a seguito della loro applicazione e del loro monitoraggio, in un'ottica di miglioramento continuo, ovvero in aderenza alle dimensioni organizzative della FLFC.

Il presente documento, in ogni caso, sarà sottoposto a procedimento di revisione periodica annuale e l'aggiornamento dovrà essere approvato sempre con delibera del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, salvo quanto diversamente indicato da parte di ANAC.

## 1.1 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le principali "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" sono contenute nella **legge 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i.**, pubblicata in G.U. n. 265 del 13 novembre 2012, con la quale, per la prima volta, è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, centrale e decentrato. La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

Viceversa, le disposizioni in materia di trasparenza sono contenute nel **d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33** e s.m.i. "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", pubblicato in G.U. n. 80 del 5 aprile 2013.

A livello nazionale la l. 190/2012 ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di formulare un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "**PNA**") immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni. A livello decentrato ogni amministrazione pubblica è invece chiamata a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione per effettuare la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare, pertanto, interventi di prevenzione più adatti alle peculiarità del proprio territorio e del contesto interno ed esterno in cui opera. Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico, è necessario seguire, oltre alle indicazioni fornite dal PNA, (da ultimo si veda delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), le disposizioni contenute nelle «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*» approvate dall'ANAC con **determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017** che tengono conto del nuovo quadro normativo di riferimento, precisandone l'ambito soggettivo di applicazione in relazione alle diverse tipologie di soggetti considerati dall'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013<sup>1</sup>.

Il PNA per i soggetti indicati all'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, costituisce, conformemente a quanto previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, atto di indirizzo per l'adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione eventualmente adottati ai sensi del d.lgs. 231/2001, recante «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*».

L'ANAC ha adottato con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, le prime linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni. Tali linee guida già miravano a fugare ogni dubbio in merito al fatto che "*gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici*" fossero destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, ai sensi della legge 190/2012 e del d.lgs. 33/2013, purché ciò "*non dia*

---

<sup>1</sup> I soggetti di cui all'art. 2-bis, del d.lgs. 33/2013, tenuti ad adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231 del 2001: enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, comma 1, lett. m), del d.lgs. 175/2016, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

*luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi”.*

Di conseguenza, si ritengono applicabili alla FLFC le disposizioni di cui alla legge 190/2012, poiché quest’ultima risulta sussumibile nella definizione di cui all’art. 1, comma 2, lett. c) del d.lgs. 39/2013, ossia alla categoria degli “enti di diritto privato in controllo pubblico”, nonché le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia all’organizzazione, sia all’attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità in quanto rientrante tra i soggetti di cui all’art. 2-bis, comma 2, lett. c), del d.lgs. 33/2013. Tale compatibilità, come chiarito da ANAC<sup>2</sup>, va intesa come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Per quanto attiene alle novità normative intervenute in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si rileva l’introduzione del nuovo istituto dell’accesso civico semplice e generalizzato, l’unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l’introduzione di nuove sanzioni pecuniarie, l’attribuzione ad ANAC della competenza all’irrogazione delle stesse, nonché l’introduzione di nuove disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di reati o di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (*Whistleblowing*).

Il presente documento, elaborato dal RPCT in attuazione della l. 190/2012 e decreti collegati, è redatto sulla base degli indirizzi ad oggi espressi dall’ANAC attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché nelle ulteriori deliberazioni in materia ad esso connesse.

In particolare, l’ANAC, nel PNA 2019, ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. L’allegato metodologico al PNA 2019 è diventato l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT. Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta di ANAC sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell’Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell’imparzialità dei processi decisionali. Secondo tali indicazioni è stato redatto il presente documento, adottando in particolare la direttiva ANAC secondo la quale “*le indicazioni del PNA non devono comportare l’introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un’ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell’organizzazione e dell’attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa*”.

## **1.2 OBIETTIVI PRIORITARI**

Le Misure si propongono lo scopo primario di individuare i fattori di rischio specifico e le relative misure di prevenzione, con riferimento alle macroattività già classificate dal legislatore come aree maggiormente esposte al rischio di fenomeni corruttivi, nonché all’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, con la volontà, altresì, di apprestare misure preventive idonee a presidiare il rischio di corruzione anche in relazione ad ulteriori aree del contesto organizzativo della FLFC.

---

<sup>2</sup> ANAC, deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019.

Gli obiettivi delle Misure, in linea con gli obiettivi del PNA, sono i seguenti:

- ridurre le probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- incrementare la capacità da parte della FLFC di rilevare eventuali casi di corruzione;
- semplificare le attività previste in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di divulgazione del presente documento e di formazione/informazione del proprio personale dipendente e dei soggetti con cui la FLFC si interfaccia abitualmente.

Il presente documento, pertanto, si prefigge di rafforzare i principi di legalità, di buon andamento, imparzialità e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalla FLFC.

### **1.3 AMBITO DI APPLICAZIONE**

Il presente documento si applica a tutti coloro che operano direttamente o indirettamente, a qualsiasi livello ed a qualsiasi titolo, in nome o per conto della FLFC, ed in particolare a:

- titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo, intendendosi per tali i componenti del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente;
- titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice, nonché coloro che ricoprono ruoli e/o svolgono funzioni strategiche in seno all'organizzazione presso gli uffici di loro diretta collaborazione;
- personale con qualsiasi qualifica operante presso la FLFC, incluso eventuale personale in distacco, personale interinale, borsisti, tirocinanti, stagisti, etc.;
- collaboratori e consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico conferito a qualsiasi titolo;
- collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e/o servizi della FLFC, per le parti loro applicabili.

## **2 LA FONDAZIONE LOMBARDIA FILM COMMISSION**

### **2.1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO ESTERNO**

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali dell'ambiente nel quale la FLFC si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Si tratta di una fase preliminare indispensabile, in quanto consente alla FLFC di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio in cui opera.

La FLFC svolge la propria attività principalmente nel settore della promozione del territorio lombardo con riferimento al comparto delle nuove tecnologie e all'industria cineaudiovisuale e multimediale in collaborazione con soggetti pubblici e soggetti privati. In particolare, la FLFC grazie alla realizzazione di produzioni audiovisive (come ad esempio produzioni cinematografiche, spot pubblicitari e documentari) intende attrarre nel territorio lombardo investimenti nazionali ed internazionali, nonché aumentare la visibilità del territorio lombardo favorendo e sostenendo l'impiego di maestranze locali, lo sviluppo di imprese audiovisive, lo sviluppo del cine-turismo e di tutto l'indotto correlato.

I principali settori di riferimento presso cui la FLFC opera (cineaudiovisivo e multimediale) sono stati caratterizzati da un drastico ridimensionamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ancora tutt'ora in atto, e delle misure per contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19.

## **2.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNO**

L'analisi del contesto interno consente di delineare il quadro organizzativo entro cui si svolgono le attività della FLFC e ne individua le linee di azione. Essa rappresenta, dunque, una fase fondamentale in quanto propedeutica all'individuazione dei rischi a cui la FLFC stessa si sottopone in ragione delle attività che è chiamata a svolgere.

La FLFC è una fondazione di diritto privato a controllo pubblico istituita nel febbraio 2000 da Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Unioncamere Lombardia. Ad oggi, la FLFC è partecipata esclusivamente da Regione Lombardia (80%) e Comune di Milano (20%).

La FLFC, ai sensi del vigente statuto approvato da ultimo in data 8 giugno 2021, svolge azioni e servizi volti alla promozione del territorio lombardo, allo sviluppo del suo comparto industriale con particolare riferimento ai servizi nel settore delle nuove tecnologie, cine-audiovisuale e della multimedialità. Le finalità della FLFC si esauriscono nell'ambito della Regione Lombardia, in coerenza con le linee di programmazione strategica regionale definite dal P.R.S. e tenuto conto degli obiettivi programmatici individuati dai soci.

La FLFC si caratterizza da una ristretta articolazione e dimensione organizzativa.

## **2.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (R.P.C.T.)**

Tra le novità normative introdotte dal d.lgs. 97/2016 è stata prevista l'unificazione in capo ad un unico soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ("RPCT") è deputato alle seguenti attività:

- predisposizione del presente documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverse indicazioni da parte di ANAC;
- verifica dell'efficace attuazione delle Misure e formulazione di proposte di modifica alle stesse nel caso in cui vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della FLFC e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- vigilanza sull'attuazione delle Misure, anche mediante l'acquisizione di ogni informazione necessaria a tal fine;
- individuazione del personale dipendente da inserire nei programmi/corsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- verifica del rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 comma 1, d.lgs. 39/2013);
- contestazione ai soggetti interessati dell'esistenza o insorgenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013 segnalando, altresì, i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti;
- segnalazione al Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti e all'Organismo di Vigilanza ("OdV") qualsiasi fatto di cui abbia avuto compiuta conoscenza che possa integrare estremi di reato o violazione del presente documento per le valutazioni del caso e per le

determinazioni da parte di questi riguardo alla sussistenza dei presupposti per la denuncia all'Autorità Giudiziaria competente;

- trasmissione della relazione annuale sulle attività svolte al Consiglio di Amministrazione;
- pubblicazione sul sito web istituzionale della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta;
- ricoprire il ruolo di responsabile della trasparenza e adempiere ai rispettivi obblighi;
- coordinamento e controllo sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi. Inoltre, nell'azione di monitoraggio, il RPCT si avvale, tenuto conto della ridotta struttura organizzativa della FLFC, del supporto e della collaborazione delle altre funzioni interne interessate, le quali sono tenute a fornire tempestivamente tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e controllo.

Al RPCT è garantito lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di costante aggiornamento.

In data 12.04.2021 il Consiglio di Amministrazione ha nominato la Sig.ra Michaela Guenzi quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) della FLFC, assicurando alla stessa funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività<sup>3</sup>.

## **2.4 SOGGETTI COINVOLTI**

Ai fini dell'elaborazione della prima edizione del presente documento, la FLFC ha coinvolto esclusivamente i propri *stakeholder* interni, ossia i seguenti soggetti: (i) il RPCT; (ii) il Consiglio di Amministrazioni; (iii) i dipendenti (tutti).

Qui di seguito sono riportati i soggetti e le relative attribuzioni che concorrono nella prevenzione della corruzione all'interno della FLFC, creando un modello a rete attraverso il quale il RPCT possa effettivamente esercitare i poteri di programmazione e coordinamento:

### *Il Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione del FLFC, composto da un massimo di 5 membri (ivi compreso il Presidente), è investito in via esclusiva della gestione della FLFC e quindi dei più ampi poteri (esplicitati dall'art. 11 dello Statuto) per la gestione operativa ed economico patrimoniale della FLFC ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il raggiungimento dell'oggetto sociale, esclusi soltanto gli atti che lo Statuto e la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

Per quanto qui rileva, il Consiglio di Amministrazione svolge i seguenti compiti:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT);

---

<sup>3</sup> La deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017 di ANAC prevede al punto 3.1.2. che "nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione".

- adotta, su proposta del RPCT, il presente documento ed i relativi aggiornamenti, fornendone comunicazione agli organi competenti secondo quanto disposto dalla Legge;
- adotta, ove possibile, atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- supervisiona le attività del RPCT con riferimento alle responsabilità ed agli obiettivi ad esso attribuiti mediante anche incontri ed informative periodiche.

#### I dipendenti (tutti) e i collaboratori della FLFC

Tutti i dipendenti (dirigenti e non) e, per le parti pertinenti e applicabili, i collaboratori della FLFC, sono responsabili nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni interne, nonché per non aver informato tempestivamente il RPCT di comportamenti che possano integrare estremi di reato o violazioni del presente documento. Pertanto, tutto il personale è chiamato a dare attuazione alle presenti Misure.

#### Organismo di Vigilanza (OdV)

L'OdV è chiamato a collaborare con il RPCT e con il Consiglio di Amministrazione sulle tematiche in ambito anticorruzione e a segnalare tempestivamente a tali organi eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla FLFC ("Modello 231").

Nella FLFC l'OdV è in composizione monocratica.

In coerenza con le indicazioni fornite da ANAC nella Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 e nella Delibera n. 294 del 13 aprile 2021, l'OdV è chiamato a svolgere le funzioni analoghe a quelle attribuite agli OIV previste dall'art. 1, co. 8-bis della l. 190/2012, nonché è chiamato ad attestare sul sito web istituzionale l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni prevista dall'art. 14, co. 4, lett. g) del D.Lgs. 150/2009.

## **2.5 FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO IL R.P.C.T.**

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del presente documento, la FLFC, rispetto a quanto già indicato nel Modello 231, intende adottare i flussi informativi descritti nella tabella sotto riportata suddivisi in base ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione e trasparenza:

<b>Soggetto coinvolto</b>	<b>Flusso informativo</b>
<i>Consiglio di Amministrazione</i>	Da RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del presente documento e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
<i>Personale (tutto)</i>	Da RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del presente documento e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
	Verso RPCT: segnalazione della necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree interne a rischio corruzione; segnalazione e denuncia di circostanze /comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
<i>Enti pubblici e Autorità di Vigilanza</i>	Da RPCT: Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione e dalle Autorità di Vigilanza.

## **2.6 IL R.A.S.A.**

Ogni stazione appaltante (intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo) è tenuta a nominare un responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Nel PNA 2016 è stato individuato il RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, prevedendo l'obbligo per il RPCT di individuarlo e di indicarlo nel PTPC.

Il RASA della FLFC è identificato nella figura della Sig.ra Michaela Guenzi.

### 3. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

#### 3.1. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA L. 190/2012

Ai fini del presente documento, per "corruzione" o "illecito" devono intendersi - oltre al complesso dei reati contro la pubblica amministrazione previsti dal Codice Penale (Libro II, Titolo II, Capo I "Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione", artt. 314-360) anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della FLFC a causa del cattivo uso o dell'abuso del potere affidato ad un esponente della FLFC. Tale situazione può comportare l'assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale o volti alla non evidente migliore amministrazione (spreco) delle risorse a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Anche le finalità possono essere le più varie: ottenere vantaggi privati (per sé, per prossimi congiunti o per persone - fisiche/giuridiche "vicine"), ovvero procurare ad altri un palese danno, discriminazione, vantaggio o svantaggio ingiusto.

La FLFC adotta pertanto la definizione più ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (cfr. Par. 2.1., pag. 13) e confermata nel P.N.A. 2016 e P.N.A 2019.

#### 3.2. AREE DI RISCHIO

##### 3.2.1 METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Tra i contenuti minimi che il presente documento deve contenere vi è la "*gestione del rischio di corruzione*", intesa come strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La "*gestione del rischio corruzione*" è un processo mediante il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni per governarlo, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso si verifichi.

Attraverso il presente documento, che rappresenta una prima edizione, si individuano le prime misure e azioni, mediante il coinvolgimento attivo di chi presidia i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. Mappatura dei processi attuati dalla FLFC;
2. Valutazione del rischio per ciascun processo;
3. Trattamento del rischio;
4. Monitoraggio e riesame.

La metodologia utilizzata per la mappatura e la valutazione dei processi e dei rischi corruttivi è stata definita sulla base delle "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" di cui all'allegato 1 del PNA 2019. La rilevazione delle aree di rischio e la valutazione dei rischi e delle misure e/o presidi correlati è stata condotta dal RPCT sulla base dell'analisi del contesto esterno ed interno.

##### **Fase 1 - Mappatura dei processi attuati dalla FLFC**

La mappatura dei processi deve essere effettuata mediante:

- analisi del contesto esterno e del contesto interno;
- incontri con le figure chiave della FLFC al fine di individuare un primo elenco dei processi/attività sensibili e delle unità organizzative coinvolte.

In particolare, la mappatura consiste nell'individuazione all'interno delle aree di rischio del processo, delle sue fasi e delle figure di riferimento per ciascuna fase.

Ai sensi della l. 190/2012 (art 1, comma 16), il PNA ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili, denominate "aree di rischio obbligatorie":

- A. Area acquisizione e progressione del personale;
- B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici);
- C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessioni e autorizzazioni);
- D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessioni ed erogazioni di contributi).

Successivamente, l'ANAC nella determinazione n. 12/15, ampliando il summenzionato elenco di "aree obbligatorie" e definendole tutte "aree generali", ha introdotto le seguenti altre 4 "aree", suggerendo di analizzarne il livello di rischio:

- E. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. Incarichi e nomine;
- H. Affari legali e contenzioso.

Tale elenco potrà essere eventualmente integrato da altre aree che emergeranno in relazione alle caratteristiche della FLFC. Queste aree saranno definite "aree di rischio specifiche". È di assoluta importanza chiarire che le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle c.d. "general", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipiche della FLFC ed dei propri ambiti di attività.

## **Fase 2 – Valutazione e identificazione del rischio per ciascun processo**

La valutazione del rischio deve essere effettuata, mediante anche interviste, per ciascun processo o fase di esso e si articola nelle seguenti fasi:

- stima del rischio potenziale a prescindere dalle misure (o presidi) in essere;
- valutazione delle misure (o presidi) in essere: rilevazione e valutazione delle misure generali e specifiche adottate dalla FLFC per la mitigazione dei rischi;
- stima del rischio residuo al netto delle misure (o presidi) in essere.

La probabilità che si verifichi un evento corruttivo viene valutata tenendo conto di molteplici elementi, tra i quali: grado di discrezionalità, rilevanza esterna, struttura organizzativa, complessità del processo, valore economico, segnalazioni pervenute, notizie di stampa, eventi corruttivi accaduti nel passato. L'impatto viene valutato considerando gli effetti che l'evento corruttivo può produrre all'interno e/o all'esterno della FLFC in termini organizzativi, reputazionali, legali ed economici. La metodologia utilizzata per ciascuna delle tre fasi in cui si articola l'attività di valutazione dei rischi è descritta nel seguito.

### **1. Rischio potenziale**

Il rischio potenziale è valutato in termini qualitativi come combinazione della probabilità e dell'impatto di ciascun evento rischioso, secondo una scala articolata su tre livelli: Alto, Medio, Basso:

		<b>Impatto</b>		
		<b>Alto</b>	<b>Medio</b>	<b>Basso</b>
<b>Probabilità</b>	<b>Alta</b>	Alto	Alto	Medio
	<b>Media</b>	Alto	Medio	Basso
	<b>Bassa</b>	Medio	Basso	Basso

### 2. *Valutazione delle misure*

Le misure di prevenzione e gestione del rischio adottate dalla FLFC sono valutate mediante un giudizio qualitativo, articolato su quattro livelli, sull'adeguatezza del disegno e sulla loro efficacia, secondo la seguente matrice:

		<b>Efficacia delle misure</b>			
		<b>Totalmente efficace</b>	<b>Prevalentemente efficace</b>	<b>Prevalentemente inefficace</b>	<b>Totalmente inefficace</b>
<b>Disegno delle misure</b>	<b>Totalmente adeguato</b>	Totalmente adeguato	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato
	<b>Prevalentemente adeguato</b>	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente adeguato	Prevalentemente inadeguato	Totalmente inadeguato
	<b>Prevalentemente inadeguato</b>	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato	Prevalentemente inadeguato	Totalmente inadeguato
	<b>Totalmente inadeguato</b>	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato	Totalmente inadeguato

### 3. *Rischio residuo*

Il rischio residuo è il rischio che permane al netto delle misure (o presidi) esistenti ed effettivi. È espresso in termini qualitativi su quattro livelli ed è ottenuto dalla combinazione del rischio potenziale e della valutazione delle misure:

		<b>Valutazione delle misure</b>			
		<b>Totalmente adeguato</b>	<b>Prevalentemente adeguato</b>	<b>Prevalentemente inadeguato</b>	<b>Totalmente inadeguato</b>
<b>Rischio potenziale</b>	<b>Alto</b>	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
	<b>Medio</b>	Basso	Basso	Medio	Medio
	<b>Basso</b>	Basso	Basso	Basso	Basso

Nel caso in cui la combinazione dei valori sopra riportati non consenta di raggiungere una valutazione considerata adeguata, il RPCT procederà ad integrarla, motivandola, in coerenza con l'approccio di tipo qualitativo seguito.

### **Fase 3 - Trattamento del rischio**

Consiste nella individuazione/valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio corruzione.

Nell'ambito di questa attività sono individuate le misure generali che intervengono in misura trasversale sull'intera FLFC e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, e le misure specifiche, che incidono in modo puntuale nella prevenzione e mitigazione di specifici rischi.

Le misure sono complessivamente valutate in funzione della loro potenziale idoneità a mitigare il rischio, e in termini di efficacia, ovvero secondo il loro effettivo e corretto funzionamento.

L'individuazione delle misure generali e specifiche è condotta dal RPCT. Qualora dall'analisi dei presidi e delle misure esistenti emergano eventuali azioni da intraprendere per rafforzare il sistema di prevenzione dei rischi corruttivi, esse vengono riportate con l'indicazione dei soggetti responsabili e i tempi di attuazione.

### **Fase 4 - Monitoraggio e riesame**

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio.

La verifica dell'attuazione delle misure previste viene svolta direttamente dal RPCT in via ordinaria, verso processi appartenenti ad aree individuate a rischio e, in via straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interventi della magistratura, etc..

Al fine di alimentare il continuo miglioramento del sistema di prevenzione della corruzione, il RPCT si avvale del supporto e della collaborazione delle funzioni di controllo, in particolare dell'OdV.

Prima di ogni aggiornamento del presente Piano, il RPCT pubblica sul sito web della FLFC, di norma nel periodo compreso da novembre alla prima metà di dicembre, una consultazione aperta a chiunque (interni ed esterni), volta a raccogliere contributi e spunti utili al miglioramento della gestione del rischio.

#### **3.2.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO**

Per comprendere a quali tipi di eventi corruttivi la FLFC sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e/o della sua organizzazione interna.

In merito all'esame dell'influenza esercitata dal contesto esterno la regione Lombardia, pur con un giudizio in generale insufficiente<sup>4</sup>, si colloca a metà strada tra le migliori regioni italiane (ad esempio, il Trentino-Alto Adige e la Val D'Aosta) e le peggiori (ad esempio, le regioni del Mezzogiorno e in particolare Calabria, Sicilia e Campania). Un'indagine compiuta da *Transparency International* nel 2013 nell'ambito del Progetto "*Sportelli Legalità delle Camere di Commercio Lombarde*" e volta ad individuare i settori di business in concreto maggiormente esposti corruzione, ha evidenziato che le attività a rischio risiedono nello stoccaggio e smaltimento di rifiuti, nel rilascio di autorizzazioni amministrative da parte degli enti locali e/o concessionari, nell'esecuzione di opere pubbliche, negli accertamenti tributari, e più nel settore edile e in quello sanitario.

---

<sup>4</sup> Transparency International Italia, "Corruzione in Lombardia", D. Del Monte; S. Ferro, 2013.

Per quanto riguarda il contesto interno si rinvia al precedente art. 2.1. del presente documento. Tuttavia, risulta opportuno rilevare come attualmente la FLFC stia attraversando una fase di cambiamento e riorganizzazione dovuta ai seguenti fattori:

- ri-orientamento strategico delle attività della FLFC;
- ri-posizionamento della FLFC tra gli enti del sistema regionale lombardo.

### **3.2.3 AREE DI RISCHIO E PROCESSI SENSIBILI PER LA FLFC**

Per quanto attiene alle "aree di rischio obbligatorie", la FLFC può essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione passiva in ordine alle seguenti aree di rischio:

#### **A. Area acquisizione e progressione del personale (PNA)**

Per la FLFC sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *Ricerca e selezione del personale*
- *Gestione e progressione del personale dipendente*
- *Gestione amministrativa del personale*
- *Formazione del personale*

#### **B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture (PNA)**

Per la FLFC sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *Selezione e gestione dei fornitori di beni, servizi e consulenze, secondo procedure ad evidenza pubblica o avvisi comparativi*

Per quanto attiene alle altre "aree di rischio obbligatorie" di cui alle lettere "C" e "D" del PNA, la FLFC non esercitando attualmente attività di tipo autoritativo, deliberativo o certificativo, non risulterebbe esposta e di conseguenza, sottoposto ad effettuare l'analisi del rischio.

La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 ha, inoltre, elencato altre 4 aree non espressamente citate nel PNA 2013-2015, definendole "aree generali" e suggerendo di analizzarne il livello di rischio.

Si tratta delle aree relative allo svolgimento di attività di:

- E. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

In tal senso, solo l'area "E" risulterebbe astrattamente rinvenibile nella FLFC, in quanto l'area "F" non è pertinente con le attività svolte dalla Fondazione stessa; mentre per quanto attiene all'area di rischio "G" e "H" si è ritenuto opportuno individuare tali attività come area di c.d. "rischio specifico" poiché più attinenti con le attività concretamente svolte dalla FLFC.

In particolare, la FLFC, nella sua attività di mappatura, ha individuato ulteriori aree/processi, che sono da considerarsi potenzialmente "sensibili" rispetto alle attività espletate, ma che saranno oggetto, in ogni caso, di analisi e approfondimenti in fase di aggiornamento del presente documento:

- Affidamento di incarichi individuali di collaborazione esterna e docenti;
- Negoziazione, sottoscrizione ed esecuzione di progetti in convenzione con i soci;
- Negoziazione, sottoscrizione ed esecuzione di progetti con Enti pubblici e/o privati (non soci);
- Negoziazione, sottoscrizione ed esecuzione di sponsorizzazioni.

### 3.2.4 ANALISI DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE RISPETTO AI PROCESSI IDENTIFICATI

In considerazione della prima stesura del PTPCT della FLFC si ritiene non ancora concluso il processo per una completa analisi e ponderazione del rischio di corruzione che possa considerarsi definitiva ed affidabile. Tuttavia, si osserva che la FLFC si è dotata di procedure e prassi interne volte a facilitare e migliorare i processi, i flussi di informazioni, nonché a realizzare la necessaria separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le funzioni operative e quelle di controllo.

La valutazione del rischio è riportata nella Tabella allegata al presente documento e seguirà un approccio di tipo valutativo/qualitativo come indicato nel PNA 2019.

### 3.3. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO

Come precedentemente anticipato, la FLFC, nelle more di completamento dell'analisi di tutte le aree potenzialmente sensibili, ha definito, inoltre, i seguenti principi generali di gestione e controllo:

- **Procedure:** deve essere garantita l'esistenza di disposizioni interne e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative e di controllo per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione e gestione della documentazione rilevante.
- **Tracciabilità:**
  - i. ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata;
  - ii. il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve poter essere verificabile *ex post*, anche tramite appositi supporti documentali;
  - iii. in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- **Segregazione dei compiti:** separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo, così come maggiormente disciplinato e previsto dai regolamenti interni e nei protocolli del Modello 231.
- **Riservatezza:** fermi restando il rispetto del principio di trasparenza e gli adempimenti informativi imposti dalle disposizioni vigenti, è obbligo di tutti i dipendenti e di tutti i soggetti che hanno rapporti contrattuali con la FLFC di assicurare la riservatezza richiesta dalle circostanze per ciascuna notizia/informazione appresa in ragione della propria funzione.
- **Procure e deleghe:** i poteri autorizzativi e di firma assegnati devono essere:
  - i. coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
  - ii. i poteri autorizzativi, limiti di spesa e di firma devono essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno della FLFC e previsti in apposite procure.

L'adozione e la piena attuazione del Modello 231 è inoltre da considerarsi una misura ulteriore di prevenzione trasversale anche ai fini dell'applicazione della legge 190/2012.

Nei successivi paragrafi vengono ulteriormente trattate le singole misure che la FLFC ha ritenuto opportuno adottare ai fini della prevenzione della corruzione.

#### 3.3.1 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

In attuazione di quanto disposto nel presente documento, la FLFC intende sviluppare interventi mirati di formazione/informazione rivolti al RPCT e a tutto il personale con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo e di fornire la massima informazione sulle aree più esposte ai rischi di cui trattasi.

In particolare, obiettivo primario è quello di comunicare i contenuti e i principi non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della FLFC.

Sono, infatti destinatari del presente documento sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della FLFC. Fra i destinatari del presente documento sono, quindi, annoverati i componenti degli organi sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni di controllo, i dipendenti, i fornitori, i consulenti e/o collaboratori esterni.

La FLFC si impegna a dare la più ampia visibilità e diffusione del presente documento e dei suoi successivi aggiornamenti. In primo luogo, le Misure verranno pubblicate sul sito web della FLFC nell'area denominata "Trasparenza" Mentre, una copia del presente documento sarà trasmessa, a cura del RPCT, a tutti i dipendenti non appena approvata dagli organi competenti.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente documento, attuando le misure obbligatorie e/o ulteriori per la prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva delle Misure e delle attività a rischio.

### **3.3.2 CODICE ETICO**

La FLFC con l'adozione del Modello 231 si dota di un proprio Codice Etico, allo scopo di favorire e promuovere un elevato standard di professionalità e di evitare pratiche comportamentali in contrasto con gli interessi della FLFC stessa o devianti rispetto alla legge, nonché non coerenti con i valori che la FLFC intende mantenere e promuovere.

Il citato Codice Etico, che rappresenta una delle azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato dal PNA, ha come destinatari i componenti degli Organi Sociali, tutti i dipendenti di ogni ordine e grado e tutti coloro che, stabilmente o temporaneamente, interagiscono con la FLFC. Il RPCT effettua un'attività di vigilanza periodica e a campione sul rispetto delle misure contenute del Codice Etico.

### **3.3.3 SISTEMA DISCIPLINARE**

La violazione delle misure di prevenzione contenute nel presente documento costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1, co. 14 della Legge 190/2012 e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Tale previsione è confermata all'art. 1, co. 44 della l. 190/2012 secondo cui la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

Ove il RPCT rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa il Datore di Lavoro (o suo delegato) per l'avvio dell'azione disciplinare nei modi e termini di legge. I titolari di incarichi dirigenziali, oltre ad aver l'obbligo di rispettare il presente documento, hanno anche il dovere di far rispettare ai dipendenti e collaboratori i principi etici e le direttive in esso contenute.

Il sistema disciplinare da attuare è lo stesso di quello previsto dal Modello 231 in quanto i meccanismi operativi ivi riportati e le finalità sono idonei alla prevenzione e al ruolo di deterrente di comportamenti illeciti in ambito corruttivo.

### **3.3.4 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE (WHISTLEBLOWING)**

Tra le azioni e le misure obbligatorie finalizzate alla prevenzione della corruzione, la normativa vigente ed il PNA prevede la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

A tutti i destinatari delle Misure è richiesto di segnalare tempestivamente al RPCT eventuali violazioni delle determinazioni stabilite dal presente documento, dal Codice Etico nonché, più in generale, situazioni illecite o comunque rientranti nella definizione di corruzione di cui al par. 4.1 di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività. A tutti questi soggetti, la FLFC intende garantire un rigoroso regime di riservatezza in relazione alla segnalazione formalizzata, sia in ordine al suo contenuto sia in ordine alla sua stessa effettuazione. L'eventuale violazione del predetto obbligo è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Nel biennio 2022-2023 la FLFC, ove possibile, si prefigge l'obiettivo di approvare apposito regolamento che disciplini la gestione del *whistleblowing* allo scopo di individuare in modo chiaro i soggetti incaricati e le modalità di presa in carico e di trattamento delle segnalazioni, nonché le forme di tutela del segnalante.

### **3.3.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE ORDINARIA E STRAORDINARIA**

La FLFC, come più volte richiamato nel presente documento, sta attraversando una fase di riorganizzazione interna. Inoltre, la struttura organizzativa interna (al 31.12.2021) della FLFC è circoscritta e non del tutto adeguata rispetto al numero e alle peculiarità delle attività svolte. Per le motivazioni sopra esposte, attualmente, non si ritiene di procedere con la rotazione del personale, salvo il caso in cui si dovessero evidenziare criticità nella gestione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. In ogni caso la misura di prevenzione è garantita, ove possibile, dall'applicazione del principio di segregazione dei compiti e delle funzioni attraverso apposite deleghe e/o livelli autorizzativi definiti, ovvero mediante la tracciabilità del processo autorizzativo (mediante sistema informativo/email o documentale/cartaceo).

Tale misura potrà assumere carattere straordinario al verificarsi di fenomeni corruttivi, ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva poste in essere da personale dipendente che sarà in ogni caso valutata caso per caso rispetto alla condotta posta in essere, nonché rispetto alle limitate dimensioni organizzative della FLFC. Al fine di garantire l'applicazione della suddetta misura di carattere straordinario si prevede, ove necessario, di valutare l'opportunità di aggiornare il Codice Etico e il sistema delle deleghe, oppure richiedere una informativa da parte di tutti i dipendenti con la quale gli stessi si obbligano a comunicare tempestivamente al proprio superiore gerarchico e/o al RPCT della sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio.

### **3.3.6 CONFLITTO DI INTERESSI**

Conformemente al rispetto dei principi generali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione, nonché rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di dettaglio, il Codice Etico della FLFC prevede che *"Il Personale deve evitare di effettuare o agevolare operazioni in conflitto di interesse – effettivo o potenziale – con la Fondazione, nonché attività che possano menomare la capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della Fondazione e nel pieno rispetto delle norme del presente Codice. [...] Qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, il Personale deve comunicare tale circostanza al proprio superiore gerarchico e all'OdV, e deve astenersi dal compiere qualsiasi operazione."* (art. 4.3 del Codice Etico).

Pertanto, i dipendenti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo al superiore gerarchico e all'OdV e di astenersi dalla partecipazione alla decisione o all'atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui il destinatario del

provvedimento, gli altri interessati e contro interessati sono portatori. L'attività di verifica ed accertamento è demandata al superiore gerarchico.

Nel biennio 2022-2023, il RPCT si prefigge l'obiettivo di prevedere appositi momenti formativi al fine di sensibilizzare il personale dipendente rispetto a quanto previsto in materia, ovvero per chiarire ed agevolare le attività di verifica e gestione di eventuali situazioni di conflitto di interesse. Inoltre, il RPCT provvederà ad effettuare verifiche a campione sull'acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse rese dal personale dipendente, dai componenti delle commissioni di selezione del personale dipendente o conferimento incarichi. Viceversa, nell'ambito delle procedure di gara, si valuterà di prevedere l'acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, oltre che per i componenti delle commissioni, anche per altri soggetti coinvolti nel procedimento (per es: RUP, personale incaricato di gestire l'istruttoria, ecc.).

### **3.3.7 PANTOUFLAGE O REVOLVING DOORS**

La FLFC, ai sensi dell'art. 53, co. 16-ter del D.lgs. 165/2001, intende adottare misure volte a prevenire situazioni di *pantouflage* o *revolving doors*, definito come divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della FLFC, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Tale divieto è volto a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Per dipendenti con poteri autoritativi o negoziali si intendono quei soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Rientrano, a titolo esemplificativo, i dirigenti e coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Come chiarito da ANAC, vi possono rientrare anche i dipendenti che hanno in qualche modo avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC AG/74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

La necessità di monitorare questo fenomeno viene evidenziata e richiamata anche nel PNA 2019, pertanto, la FLFC ritiene, in ogni caso indispensabile allinearsi, per quanto compatibile, alle indicazioni fornite da ANAC anche se nella realtà fattuale questo fenomeno appare del tutto marginale stante le piccole dimensioni della FLFC. Tuttavia, al fine di garantire l'attuazione di tale misura di prevenzione si ritiene opportuno, così come ribadito anche nei bandi-tipo emanati da ANAC, prevedere negli atti prodromici all'affidamento di contratti di appalto pubblico apposite dichiarazioni con le quali l'operatore economico dichiara di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti della FLFC. In caso di accertamento della violazione del suddetto divieto si prevede, quale conseguenza, la nullità del contratto concluso.

Inoltre, la FLFC si impegna, al fine di prevenire ulteriormente tale fenomeno, ad inserire negli atti di assunzione del personale dipendente apposite clausole che prevedono specificatamente il divieto di *pantouflage* e di impegno al rispetto del suddetto divieto, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

## 4. TRASPARENZA

### 4.1. PREMESSA

La trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, esercitabile da chiunque, tramite accesso, diretto ed immediato (ossia senza autenticazione ed identificazione) al Sito web istituzionale della FLFC:

- i. è strumentale sia alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica che a garantire la "tracciabilità" delle informazioni e delle decisioni soprattutto con riferimento agli ambiti di rischio rilevanti;
- ii. ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime;
- iii. è misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (cfr. art. 1, co. 36, l. 190/2012 e Corte Costituzionale sentenza 21 febbraio 2019, n. 20).

L'art. 2-bis, co. 2, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, prevede che l'intera disciplina del decreto si applica, in quanto compatibile, anche "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni".

I documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione e l'attività della FLFC di cui al d.lgs 33/2013, pubblicati in conformità alle specifiche ed alle regole tecniche di cui all'allegato 1 della Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, sono contenuti ed aggiornati nel sito ufficiale della FLFC [www.filmcomlombardia.it](http://www.filmcomlombardia.it) all'interno della sezione "Trasparenza" o tramite i link recuperabili nella sezione stessa.

La finalità di questo nuovo approccio alla trasparenza, successivo e attuativo rispetto all'entrata in vigore della l. 190/2012 è quella di consentire al cittadino:

- un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per stimolarne il miglioramento oltre che per prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico;
- la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione.

Gli obiettivi di trasparenza che si intendono raggiungere nell'arco di vigenza del presente documento sono i seguenti:

- garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all'interno della sezione "Trasparenza" del sito;
- assicurare, ove possibile, una progressiva riduzione dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici;
- assicurare l'implementazione per la produzione e la pubblicazione dei dati;
- migliorare la qualità complessiva del sito e la tempestività delle informazioni fornite.

#### 4.2. SOGGETTI COINVOLTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE SULLA TRASPARENZA

L'art. 10 del d.lgs. 33/2013 impone l'obbligo di indicare all'interno del presente documento i soggetti ai quali viene attribuita la responsabilità della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, attenendosi al rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Tali soggetti sono identificati, in via generale, in relazione a due macro-funzioni:

- Responsabile della raccolta: raccolta, elaborazione, controllo qualità e trasmissione dei dati;
- Responsabile della pubblicazione: pubblicazione dei dati.

La responsabilità della raccolta è affidata a tutti i dipendenti della FLFC che concorrono alle attività di trasmissione e pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione ai sensi della normativa vigente (es: il RUP nelle procedure di affidamento o nel conferimento di incarichi esterni ha il dovere di assicurare la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati stessi al RPCT).

Mentre, la responsabilità della pubblicazione dei dati, informazioni e dei documenti è affidata, per tutti gli ambiti obbligatori, al RPCT. In particolare, il RPCT, nel suo ruolo di Responsabile per la Trasparenza, svolge in particolare le seguenti funzioni:

- attività di monitoraggio e controllo sull'adempimento da parte della FLFC degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio di Amministrazione e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente al datore di lavoro o suo delegato, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il RPCT segnala altresì gli inadempimenti al Consiglio di Amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza nel rispetto della normativa vigente in materia.

Annualmente, o entro i termini previsti dalla normativa in materia o dalle deliberazioni ANAC, il RPCT provvede alla predisposizione della relazione relativa all'assolvimento degli obblighi ai sensi della L.190/2012 e del d.lgs. 33/2013 e ai risultati dell'attività svolta, utilizzando le griglie di rilevazione pubblicate dall'ANAC. In coerenza con quanto previsto nelle nuove Linee guida ANAC, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione della FLFC è affidata all'Organismo di Vigilanza (OdV).

In conformità alle disposizioni in materia, la FLFC intende individuare nella presente sezione, le Funzioni responsabili della raccolta/trasmissione dei dati e i responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, ai sensi dell'art. 10, comma 1, d.lgs. 33/2013, come riportati nella successiva tabella.

<u>OBBLIGO</u>	<u>STRUTTURA RESPONSABILE</u>	<u>SCADENZA AI FINI DELLA PUBBLICAZIONE</u>
<b>Misure integrative di prevenzione della corruzione e della trasparenza</b>	RPCT (raccolta e pubblicazione)	Annuale

<b>Garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, anche al fine del rispetto dei termini stabiliti dalla legge</b>	tutti i dipendenti coinvolti nel processo (raccolta)  RPCT (pubblicazione)	Tempestiva
<b>Svolgere un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando eventuali anomalie</b>	RCPT	Trimestrale
<b>Verificare la coerenza tra gli obiettivi del presente documento ed attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza</b>	OdV	Annuale

#### **4.3. ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO**

Alla luce dell'art. 5, comma 2, d.lgs. 33/2013, modificato dal d.lgs. n. 97/2016 che ha introdotto, accanto all'accesso civico già disciplinato dal d.lgs. 33/2013, l'accesso civico generalizzato che rappresenta il diritto di chiunque di accedere a dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del d.lgs. 33/2013, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

In tal senso, l'ANAC ha adottato la Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 rubricata "*linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. n. 33/2013. Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*".

In tal senso, l'ANAC ha suggerito di predisporre un regolamento sul diritto di accesso, al fine di coordinare l'utilizzo dei tre istituti (accesso civico semplice, generalizzato e accesso agli atti ex l. 241/1990), così da evitare comportamenti disomogenei fra gli uffici destinatari delle richieste, adottando, ove possibile, anche soluzioni organizzative idonee, in ragione della dimensione e la complessità dell'ente, quali ad esempio la creazione di un ufficio ad hoc (che non può essere individuato nella struttura Anticorruzione e Trasparenza) che acquisisca nel tempo la professionalità e il *know how* necessari per l'evasione delle richieste, istituendo perciò un registro delle richieste presentate per tutte le forme di accesso.

Nel biennio 2022-2023 la FLFC, ove possibile, si prefigge l'obiettivo di approvare apposito regolamento che disciplini l'esercizio del diritto di accesso documentale, del diritto di accesso civico e del diritto di accesso civico generalizzato ai documenti, alle informazioni e ai dati detenuti dalla FLFC.

#### **4.4. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI**

La pubblicazione dei dati sul sito web in adempimento alle disposizioni di trasparenza deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui all'art. 5 del Regolamento (UE)

2016/679 (GDPR), quali a titolo esemplificativo, la liceità, la correttezza, la pertinenza, l'esattezza. Ove la pubblicazione dovesse riguardare dati sensibili e giudiziari sono imposte particolari cautele, al fine di bilanciare l'esigenza di trasparenza e il diritto alla riservatezza.

In relazione alle cautele da adottare si rinvia alle specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

## 5. PROGRAMMA ATTIVITÀ E OBIETTIVI 2022 -2024

<b>ATTIVITÀ</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>
<b>MISURE INTEGRATIVE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</b>	REVISIONE E AGGIORNAMENTO	REVISIONE E AGGIORNAMENTO	REVISIONE E AGGIORNAMENTO
<b>PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA</b>	MONITORAGGIO E IMPLEMENTAZIONE PUBBLICAZIONE DATI E FLUSSO INFORMAZIONI	MONITORAGGIO E IMPLEMENTAZIONE PUBBLICAZIONE DATI E FLUSSO INFORMAZIONI ADOZIONE DI STRUMENTI DI INFORMATIZZAZIONE DEI FLUSSI PER ALIMENTARE SEZIONE TRASPARENZA	MONITORAGGIO E IMPLEMENTAZIONE PUBBLICAZIONE DATI E FLUSSO INFORMAZIONI
<b>CODICE ETICO</b>	MONITORAGGIO, REVISIONE E AGGIORNAMENTO	MONITORAGGIO, REVISIONE E AGGIORNAMENTO	MONITORAGGIO, REVISIONE E AGGIORNAMENTO
<b>ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO</b>	GESTIONE RICHIESTE RICEVUTE ADOZIONE/AGGIORNAMENTO REGOLAMENTO INTERNO	GESTIONE RICHIESTE RICEVUTE ADOZIONE/AGGIORNAMENTO REGOLAMENTO INTERNO	GESTIONE RICHIESTE RICEVUTE
<b>CONFLITTO DI INTERESSI</b>	MONITORAGGIO E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI FORMAZIONE	MONITORAGGIO E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI FORMAZIONE	MONITORAGGIO E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI FORMAZIONE
<b>WHISTLEBLOWING</b>	ADOZIONE REGOLAMENTO INTERNO GESTIONE DELLE NOTIZIE RICEVUTE	ADOZIONE/IMPLEMENTAZIONE E STRUMENTO RICEZIONE SEGNALAZIONI SOPRATTUTTO PER LA PARTE TECNOLOGICA DEDICATA E L'ANONIMATO GESTIONE DELLE NOTIZIE RICEVUTE	ADOZIONE/IMPLEMENTAZIONE E STRUMENTO RICEZIONE SEGNALAZIONI SOPRATTUTTO PER LA PARTE TECNOLOGICA DEDICATA E L'ANONIMATO GESTIONE DELLE NOTIZIE RICEVUTE
<b>FORMAZIONE</b>	ATTIVITÀ SPECIFICA E GENERALE IN COLLABORAZIONE ANCHE CON ALTRI ENTI PUBBLICI DEL SISTEMA REGIONALE LOMBARDO	ATTIVITÀ SPECIFICA E GENERALE IN COLLABORAZIONE ANCHE CON ALTRI ENTI PUBBLICI DEL SISTEMA REGIONALE LOMBARDO	ATTIVITÀ SPECIFICA E GENERALE IN COLLABORAZIONE ANCHE CON ALTRI ENTI PUBBLICI DEL SISTEMA REGIONALE LOMBARDO
<b>RISK ASSESSMENT</b>	IMPLEMENTAZIONE AGGIORNAMENTO AREE DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE	IMPLEMENTAZIONE AGGIORNAMENTO AREE DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE	IMPLEMENTAZIONE AGGIORNAMENTO AREE DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

<p><b>PANTOUFLAGE</b></p>	<p>VERIFICARE INSERIMENTO NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DI CONTRATTI PUBBLICI DI APPOSITE DICHIARAZIONI</p> <p>MONITORAGGIO E IMPLEMENTAZIONE MISURA</p>	<p>MONITORAGGIO E IMPLEMENTAZIONE MISURA</p>	<p>MONITORAGGIO E IMPLEMENTAZIONE MISURA</p>
<p><b>ULTERIORI MISURE</b></p>	<p>DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE EVENTUALI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL SITO "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" ATTRAVERSO ANCHE FORME DI CONSULTAZIONE</p> <p>COINVOLGIMENTO E COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI DEL SISTEMA REGIONALE LOMBARDO PER FAVORIRE LA CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE</p>	<p>DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE EVENTUALI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL SITO "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" ATTRAVERSO ANCHE FORME DI CONSULTAZIONE</p> <p>COINVOLGIMENTO E COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI DEL SISTEMA REGIONALE LOMBARDO PER FAVORIRE LA CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE</p>	<p>DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE EVENTUALI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL SITO "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" ATTRAVERSO ANCHE FORME DI CONSULTAZIONE</p> <p>COINVOLGIMENTO E COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI DEL SISTEMA REGIONALE LOMBARDO PER FAVORIRE LA CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE</p>